

LA RECENSIONE

Mahler Chamber Orchestra

UMORISMO INGLESE E TENSIONE A FIL DI SPADA

Fulvia Conter

Teatro Grande affollato l'altra sera per il concerto della Mahler Chamber Orchestra che, sotto la direzione di Daniele Gatti, ha proposto l'Ottava e la Nona Sinfonia di Beethoven. La «Mahler» è un'orchestra formata da strumentisti di altissimo livello, dal suono potente ed omogeneo. Con un senso di esultanza ha attaccato la più breve ed umoristica Sinfonia di Beethoven, guidata da Gatti in modo deciso, tempi scanditi, accenti marcati, brillantezza melodica. Gatti ha reso l'«Allegretto scherzando», in cui Beethoven si concede parodie, con un umorismo all'inglese che è arrivato alla risata soffocata dal ventaglio e al divertimento nel finale da opera buffa. Il Minuetto

Applausi a non finire per il vigoroso e deciso direttore Daniele Gatti

alludeva a quelli di Haydn, un po' rustici, talvolta pesanti. Molto teatrale l'«Allegro vivace», di cui Gatti metteva in rilievo i passaggi che contrastano con l'atteggiamento generale di spensieratezza, quelli che turbano l'atmosfera, che è comunque

festosa. Qualcosa del finale esuberante dell'Ottava è confluito nell'«Allegro ma non troppo, un poco maestoso» della Nona, preso molto veloce, con un Gatti dal gesto vigoroso, serrato, che chiedeva tensione a fil di spada e dinamiche puntate sul forte. Bello, curato nei particolari, equilibrato ed interessante nelle dinamiche il «Molto vivace» (il movimento più riuscito dell'intera Sinfonia), nitido l'«Adagio molto e cantabile». È da citare l'autorevolezza dimostrata da Gatti nel recitativo strumentale che precede l'intervento del basso nell'«Andante moderato». Certi ritmi però erano troppo squadrati, specie quelli riservati al coro. L'ultimo tempo, con l'«Inno alla Gioia», era velocissimo, troppo per i cori spagnoli Orfeo Català e Cor de cambra de Palau de la musica catalana, istruiti da Josep Vila i Casañas, buoni ma non abbastanza pronti all'assieme con l'orchestra. Affaticato il quartetto di cantanti solisti, posti in fondo al palcoscenico e dalle emissioni forzate. Gatti, ha «stretto» ulteriormente il Finale e l'orchestra (non sempre attenta) ha risposto benissimo. L'esecuzione ed interpretazione più riuscita per noi è stata quella dell'Ottava. Applausi a non finire a Gatti e alla Mahler Chamber Orchestra.